

Bozza di Progetto di Comunità tra Amministrazione Locale e UNEBA

Titolo del progetto: **R.IS.PO.S.TE** – *Rete Interistituzionale di Prossimità sul Territorio*

ABSTRACT

Il progetto R.IS.PO.S.TE, *Rete Interistituzionale di Prossimità sul Territorio*, intende ideare nuove forme di *buone prassi*, basate sulla diretta collaborazione e coprogettazione tra soggetti delle Amministrazioni Locali e realtà del privato sociale. L'innovatività del progetto è rappresentata da un nuovo approccio metodologico al lavoro di erogazione, formulazione, organizzazione e fruizione dei servizi sociali, a vario titolo intesi, destinati all'utenza di un'amministrazione comunale "pilota". È verosimile ritenere che tale approccio, incardinato sulla fattiva interlocuzione tra enti che, ciascuno per propria parte, rappresentano l'interfaccia del cittadino in condizioni di disagio e/o fragilità, riesca in concreto a dare risposte, proprio come recita il titolo del progetto, a bisogni essenziali (di cura, tutela, assistenza, supporto) che, spesso, non trovano soddisfazione. Bisogni che – lo dicevamo prima – l'emergenza pandemica ha acuito.

Nel caso di specie, ai partner sono demandate funzioni strettamente amministrative (comuni) e socio-sanitarie (Uneba), cui si aggiunge l'imprescindibile *mission* civica e valoriale, legata alla promozione di questioni quali l'inclusione sociale, la lotta alle discriminazioni, l'abbattimento delle barriere (fisiche e culturali), la sensibilizzazione rispetto ai temi della difesa dell'ambiente, della diversità, del benessere e di stili di vita sostenibili, lo sviluppo della coesione e della solidarietà sociale. Funzioni che devono, gioco forza, tradursi in obiettivi. Obiettivi che, spesso, per essere conseguiti richiedono un approccio multifattoriale e multidisciplinare, basato sul diretto coinvolgimento degli stakeholders presenti sul territorio. Un lavoro di "rete", auspicio e necessità insieme, che, il più delle volte, resta purtroppo lettera morta, sia per l'impreparazione degli stakeholders, sia per l'esiguità di risorse economiche da destinare alla progettazione sociale.

Tali criticità possono, però, essere superate facendo ricorso al principio di mutuo aiuto, tramite la condivisione di mezzi, risorse umane, know-how e competenze. Si tratta, banalmente, di "fare squadra", sfruttando la leva della presenza e della conoscenza del territorio, e divenire stabili riferimenti *di prossimità*, per rispondere ai bisogni delle fasce deboli, generando, così, un circolo virtuoso di condivisione di azioni e obiettivi, con un ulteriore elemento di novità: l'orizzontalità dei beneficiari, che includono non solo l'utente finale ma anche i partner stessi, che si avvantaggiano della mutualità per poter diventare, a loro volta, maggiormente responsivi nei confronti del cittadino e acquisire nuove competenze.

IPOTESI DI INTERVENTI CONGIUNTI

1. Creazione preliminare di un gruppo di lavoro Uneba – Amministrazione comunale, che includa professionalità operanti in ambito sociale, psicologico, sanitario;

2. Realizzazione di eventi di promozione e coesione sociale;
3. Organizzazione di momenti formativi;
4. Creazione di una filiera “corta”, che riduca le distanze tra il cittadino e l’accesso ai servizi comunali e socio-sanitari;
5. Promozione vicendevole dei servizi erogati dai partner;
6. Ideazione di nuovi strumenti di rilevazione e monitoraggio del disagio;
7. Impegno a coinvolgere le amministrazioni comunali, le agenzie educative e le parrocchie del Distretto di riferimento;
8. Realizzazione di un percorso di *dual mentoring* per i dipendenti di ciascun ente.